

VENTO NUOVO IN UNA SOCIETÀ DI RELAZIONI DEMOCRATICHE

La politica dei diritti non è solo quella che riconosce beni e attribuisce risorse e prestazioni ma è anche quella che promuove la responsabilità verso gli altri

LIVIA TURCO

Ex ministro della Salute del governo Prodi, la senatrice del Pd in questo articolo affronta il tema dell'individuo nelle politiche pubbliche

Costruire nuovi "legami democratici", propone Michele Ciliberto nel suo bell'articolo di mercoledì 8 giugno in cui afferma «...se il carattere proprio della democrazia dispotica è quello di rompere i legami tra gli individui precipitandoli in una condizione di reciproca solitudine, compito di una cultura democratica è quello di ricostruirli ad ogni livello. Dei legami e di ciò che essi significano occorre dunque fare il pilastro di una democrazia moderna contrastando frontalmente le ideologie moderate e conservatrici».

Bisogna partire dagli individui e superare ogni logica individualistica che c'è stata non solo nella cultura politica liberista e conservatrice ma anche in quella progressista e di sinistra che si è tradotta nella esaltazione e talvolta nella banalizzazione della cultura dei diritti.

Cosa c'è nel vento nuovo che sta soffiando nella società? Una riscoperta della

dimensione comunitaria e del bisogno dell'altro, di beni comuni, di relazioni umane significative. Ecco, ciò che credo vada ridefinito è proprio la concezione dell'individuo e del diritto individuale.

L'individuo e la sua libertà ed autodeterminazione non sono solo l'io solipsistico ed autosufficiente che governa la sua vita con la signoria della mente.

L'individuo è una persona aperta che ha bisogno dell'altro e che trova nell'apertura all'altro e nel suo riconoscimento la cifra della libertà e della realizzazione personale. C'è bisogno di questa nuova visione antropologica per capire il nostro tempo, per interpretarne i disagi e coglierne le potenzialità.

Per capire, ad esempio, che non c'è solo una povertà materiale ma anche un impoverimento delle relazioni umane, che provoca disagi, fragilità, forme di segregazione sociale ed inedite diseguaglianze.

La più atroce di tutte è l'abbandono e la solitudine quando si è malati o nelle fasi terminali della vita. Non a caso la qualità delle relazioni umane entro cui vive una persona è considerata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità un importante determinante della salute. Oggi l'individuo esprime il bisogno di una nuova socialità, ricerca un suo senso nelle amicizie e nelle relazioni con gli altri. Questo

incide sulla cultura dei diritti. Diritto non è solo ciò che è dovuto a ciascuna persona in nome del valore universalistico della dignità umana, ma è anche ciò che ciascuno è chiamato a dare e fare per gli altri in quanto componente attivo della comunità. Diritto è sentirsi parte di una comunità e servirla perché questo senso di appartenenza è ingrediente essenziale della dignità umana.

La politica dei diritti non è solo quella che riconosce beni ed attribuisce risorse e prestazioni ma è anche quella che promuove la responsabilità verso gli altri, valorizza le capacità di ciascuno ed i legami che uniscono agli altri.

Cambia anche la concezione della cittadinanza che deve essere nutrita dell' *io sono* e dell' *io mi prendo cura*.

Qui c'è un ruolo importante delle politiche pubbliche, che, nella promozione di beni comuni come la salute, la formazione, il lavoro, l'accompagnamento, la qualità urbanistica, devono puntare sulla competenza delle persone, sul loro mutuo aiuto, sulla loro capacità di progettazione ed autogestione, sui legami sociali. Al centro-destra che esalta il dono e la gratuità per cancellare le politiche pubbliche del welfare non si può contrapporre la vecchia cultura dei diritti ma quella della re-

sponsabilità sociale, dei legami comunitari e della cittadinanza attiva. Che potrebbe tra l'altro essere incentivata anche da un

provvedimento coraggioso come il servizio civile obbligatorio. Che ciascun cittadino nell'età giovane dedichi 6 mesi del suo tempo in modo gratuito ed obbligatorio alla sua comunità sarebbe una forma straordinaria di

cittadinanza, di responsabilità ed un risorsa preziosa per combattere solitudini ed ingiustizie sociali. I legami democratici irrompono anche nella scena della bioetica. Se la persona di cui parliamo è l'individuo relazionale che ha bisogno dell'altro, questo legame di interdipendenza è tanto più visibile nelle fasi di fragilità e in quelle in cui si concentrano le scelte della vita e della morte. Quando la persona sperimenta che per essere pienamente se stesso, per poter scegliere, per vivere bene, ha bisogno di avere accanto qualcuno che l'ascolta, sa interpretare la sua volontà, l'accompagna nel corso della vita. È importante che questa relazione amorevole, di interdipendenza sia riconosciuta sul piano umano, sociale e giuridico. È importante scrivere i diritti affettivi.

Insomma, costruire le relazioni democratiche significa definire una nuova agenda riformista. ♦

Agenda riformista

Costruire tali relazioni in chiave democratica vuol dire definire una nuova agenda riformista

Un altro approccio

Bisogna partire dagli individui ma superare ogni logica individualista delle culture liberiste

L'appuntamento

Domani dalle ore 10, a Roma prima Conferenza sulla Sicurezza del Pd

«Sicurezza come diritto di libertà» si terrà presso la Sala Bernini della Residenza di Ripetta, in via di Ripetta 231,

Concluderanno i lavori

Pier Luigi Bersani e Roberto Maroni. Modera Mario Orfeo